

9 OTT. 1953

## DIZIONARIO

degli

## ARTISTI

**CAMARCA ANTONIO** (Roma 1920) Pittore della Nuova generazione, vagabondo, altero e autodidatta. Inizianza solitaria. Guerra d'Africa dove visse prigioniero durante tre lunghi anni e li ha sofferti cominciando a disegnare e dipingere. Tornato in patria, conobbe una donna che ha amato e con la quale convive. Durante il giorno si recava a Piazza Vittorio a comperare castagne che arrostito vendeva; poi a sera tornava in una vecchia baracca sul Tevere, dove dipingeva. Una tale baracca è stata metà qualche anno fa di molti pellegrinaggi: un quotidiano del mattino ha riferito punto per punto la triste odissea.

Ha fatto una Mostra personale all'Obelisco. Tenuto di occhio dallo straniero e dai mercanti sia per originalità della visione pittorica come anche dall'uso dei colori da lui stesso costruiti e amalgamati. Ha lavorato a San Remo e a Bordighera. L'Africa gli è rimasta nel cuore e nella mente nel torbido uso dell'ocra e del nero, nel ricordo degli idoli e dei tabù, nella efflorescenza notturna delle piante dei fiumi; tra i suoi quadri migliori è da catalogare un « Vescovo benediciente », « Adamo ed Eva », una serie di « Ballerine », il ritratto di Gallian e di Carta dove si avvalorava sempre più una inconfondibile proprietà pittorica fra la gentilezza dei gesti ed il calore arcano e macabro della rivelazione del colore. Improvvisamente scompare e quando sempre improvvisamente lo si rivede per poco all'ingiro, si rivela subito come un grande ragazzo triste nella vita e felice nella pittura.

Più o meno, i critici si sono accorti di lui, ma tutti sono convinti nell'avvenire di Camarca.